

IL BACCHIGLIONE

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem

In Padova C. 5, arret. 10

Fuori di Padova Cent. 7

ABONAMENTI { Padova a dom. An. 10 — Sem. 5.50 Trim. 4.50
Per il Regno 30 — 12 — 6 —
Per l'estero aumento delle spese postali. }

Si pubblica in due edizioni: alle 10 ant. e alle 5 pom.
Amministrazione e Direzione in Via Pozzo dipinto N. 2627 A.

INSERZIONI { In quarta pagina Centesimi 20 la linea
in terza > > > 40
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti }

IL BACCHIGLIONE CORRIERE VENETO ANNO IX — 1879

Il Bacchiglione entrando nel nono anno di vita non ha a promettere ai suoi abbonati e lettori se non che di continuare immutato nella sua via.

Tali e quali fummo nel passato tali saremo nell'avvenire.

Porremo le idee al disopra degli uomini — ed indipendenti da ogni gruppo personale — continueremo a sviluppare il programma della democrazia ordinata — continueremo a manifestare le aspirazioni, le tendenze, i desideri delle varie frazioni del partito liberale del Veneto.

Perciò daremo continuo sviluppo al Corriere Veneto, perciò accetteremo volentieri la cooperazione di tutti quanti, senza differenza di più o di meno, hanno nel cuore il programma della Libertà.

Come abbiamo sempre rifiutato da ogni esagerazione e da ogni violenza — anche quando la marea delle malsane passioni montava alta alla Camera e in paese — così abborrenti da ogni dissimulazione come da ogni ipocrisia e da ogni esclusivismo, sapremo affrontare, ove occorra, i più vecchi amici, se questi dimenticheranno le loro pro-

messe — ed accoglieremo nelle nostre file tutti i sinceri liberali, purchè risoluti a non cedere un palmo nel campo dei principii.

Per ringraziare i fedeli associati del loro appoggio,

IL BACCHIGLIONE

manderà in dono a tutti coloro che pagheranno anticipatamente il prezzo dell'intero anno un'elegante

Stemma illustrata per l'anno 1879

uscita dallo Stabilimento F. Garbini di Milano.

PREZZI DI ABBONAMENTO

	ANNO	SEM.	TRIM.
Padova a domic.	16	9.50	4.50
Per il Regno	20	11.—	6.—

L'amministrazione prega poi i signori Associati tuttora in arretrato di pagamento a voler sollecitare la rimessa dell'importo da essi dovuto prima della fine del corrente mese, e di rinnovare altresì l'abbonamento pel prossimo anno 1879 onde non venga loro sospesa la spedizione del giornale.

Col 1 gennaio si accettano abbonamenti all'Ufficio per L. 3.50 al trimestre.

LETTERE POLITICHE

(Nostra corrispondenza particolare)
Roma, 28.

Oggi è all'ordine del giorno il movimento nelle prefetture. Un nuovo ministero sorge con necessità nuove, e sente quasi subito il bisogno di fare dei cambiamenti. Ma il Depretis ebbe una necessità maggiore degli altri: appena nominato, si dimiserò due dei capi delle più importanti amministrazioni provinciali. Poi, quando si volle completare il ministero, nominando i segretari generali, saltò fuori un bisogno affatto nuovo.

Il Puccini si voleva ad ogni costo nel gabinetto; perchè si sperava così di placare l'ombra del Ricasoli e del Peruzzi, e di mitigare gli sdegni del Puccini, che voleva molto probabilmente il portafogli della giustizia. Ma il Puccini non voleva accettare se non gli si sacrificava il Bardessonno, reo d'aver mosso guerra al paolottismo fiorentino.

Sono dunque tre delle più importanti prefetture che rimangono vacanti, ed alle quali bisogna provvedere. Sta bene che il Bardessonno levato da Firenze può servire benissimo a coprire l'una delle altre due, ma per accontentare le vendette dei toscani bisogna non avere l'aria di promuoverlo. Portarlo da Firenze a Napoli sarebbe un approvarne la condotta: mandarlo a Palermo, sarebbe anche più, poichè gli si darebbe importanza politica, essendo stata quella prefettura, insino ad ora, il punto d'appoggio di tutti gli uomini più eminenti nell'amministrazione della sicurezza pubblica.

Pare adunque che, per ora, si pensi di mandare il Bardessonno a Genova, laonde si sarebbe completato il movimento, limitandosi a quattro prefetture. Se le voci

che corrono sono esatte, il Casalis andrebbe a Napoli od a Palermo; il Bardessonno a Genova, ed il Caracciolo di Bella, che si richiamerebbe in servizio, andrebbe a Firenze. Resterebbe sempre vacante una delle due città più cospicue del mezzogiorno, e sinora il Depretis non ha lasciato penetrare il suo pensiero. Da un lato vorrebbe resistere ai suggerimenti della corrente crispiana, che vorrebbe a Palermo il Basile, e quindi il Casalis a Napoli: dall'altro non sa risolversi a trovare l'uomo adatto per Palermo, giacchè il Casalis è poco indicato per una località nella quale ci vogliono qualità ed attitudine speciali.

Quello delle prefetture non è il minor pensiero del Depretis. C'è anche il portafoglio vacante da collocare prima che la camera si riunisca, così almeno pretendono i suoi amici. Nè certo è stato senza intenzione che il Depretis volle limitarsi a collocare otto portafogli su nove. L'ultimo doveva esser l'esca, ma mentre a nove anni si era posto a mordere per molti, a un solo è affar serio il credere che mordano parecchi ad un tratto.

Dicono che il Depretis abbia un pensiero fisso in mente, una preoccupazione dalla quale non può liberarsi. Vorrebbe tenere l'inferno per sè, e dare al Crispi gli esteri. Nè per smentite che vengano credete il contrario. Chi lo assicurava l'altro ieri soltanto era il Correnti, l'uomo nel quale il Depretis suole depositare anche i più reconditi suoi divisamenti.

Ma siamo molto lontani dallo stringer dei nodi, perchè difficoltà gravissime impediscono la combinazione dal Depretis vagheggiata. Il Crispi agli esteri, entrerebbe paralizzato, poichè il suo forte sono le riforme, e di queste agli esteri non potrebbe nè occuparsi, nè quasi parlare. È dunque sicuro

che Depretis, anche volendolo, non indurrebbe il Crispi ad accettare. D'altronde, il Depretis teme della esecuzione di questo suo pensiero, essendo probabile che in questi momenti la nomina del Crispi sollevi contro il ministero un vero nembo alla camera.

Laonde, se dovessi trarre una conclusione dallo stato delle cose attuali, mi pare che la più probabile sia quella di non vedere una sollecita soluzione; e quando questa avverrà, dovrà esser diversa e dal desiderio presente del Depretis, e forse dall'aspettativa generale.

Che dovessimo vedere qualche uomo già quasi mumificato entrare al palazzo della consulta? Nulla v'è di impossibile al mondo, e questa, dato lo stato presente delle cose, di tutte le soluzioni è la possibilissima.

P. S. All'ultima ora è sorvenuto un cambiamento. Il Puccini che si accontentava forse del traslocamento del Bardessonno, ha avuto intenzione d'imporre qualche cosa di molto concreto anche per l'indennizzo a Firenze, ma pare che il Depretis non abbia voluto impegnare il ministero. Ed allora è accaduto che i toscani dichiararono di abbandonare il Puccini, anche se accettava, dimodochè lui sarebbe stato segretario generale dell'istruzione pubblica, il Depretis avrebbe avuto un posto di meno da distribuire, ed il gabinetto non avrebbe guadagnato un voto. Giunte le cose a questo punto, il Puccini fu messo da parte, ed anche per il segretariato del Coppino si attende una nuova combinazione. Intanto ne assume provvisoriamente l'incarico il Rezasco, il segretario provvisorio obbligato di tutti i ministeri che si succedono da alcuni anni a questa parte.

Gli studenti russi

Ecco il testo dell'indirizzo che gli studenti di Pietroburgo hanno recentemente cercato di presentare allo czarowitch:

« Altezza imperiale,

« Il governo crede che l'agitazione che si manifesta fra noi, sia cagionata da alcune persone male intenzionate. Se Vostra Altezza vuol ricordare che questa agitazione va crescendo da qualche anno, e si è propagata in tutti gli stabilimenti d'istruzione dell'impero, Vostra Altezza potrebbe difficilmente dividere questa opinione.

« Il ripetersi frequente di questa agitazione prova che bisogna cercarne la causa nella posizione in cui la gioventù di Russia è collocata. Gli studenti che vivono fuori degli stabilimenti d'istruzione sono sottomessi alla sorveglianza della polizia, mentre all'interno essi sono sempre più spogliati dei loro diritti.

« Si è tolto loro quello di riunirsi per occuparsi dei loro propri affari, e si è loro vietato di fondare una cassa di mutuo soccorso: se essi cercano di intraprendere qualche cosa di simile, sono minacciati di persecuzioni odiosissime dalla polizia amministrativa.

« In ogni riunione la polizia ci ha quasi minacciati di morte. Ogni volta che si tratta dei nostri diritti, ci si disperde in nome della legge; ma se si tratta di imporre qualche peso, noi siamo considerati e trattati come gen-

te riunita in corporazione. Noi siamo privati dell'indipendenza necessaria a degli adulti e alcuni di noi sono trattati come fanciulli.

« Gli ostacoli sempre crescenti che chiudono la via dell'istruzione superiore, faranno bentosto dell'educazione un privilegio per i ricchi.

« Questa oppressione ed altre misure analoghe sono le sole cause dell'agitazione.

« Noi sappiamo qual sorte attenda gli studenti di Kharkoff, le l'esempio dell'agitazione di Kiew è ancora presente alla nostra memoria.

« Non si dovrebbero punire le persone, quando la colpa è delle circostanze in cui esse si trovano collocate.

« In conseguenza di ciò che precede, noi prendiamo la libertà d'implorare la mediazione di Vostra Altezza in favore dei nostri condiscipoli di Kharkoff, e di richiamare la sua attenzione sull'attuale posizione degli studenti.»

A questa domanda, non certo esagerata, si è risposto coll'esilio in Siberia.

Bella sapienza di Governo!!!...

LE IDEE ECONOMICHE DI BISMARCK

—(0)—

Quasi tutti i giornali riproducono e commentano una importantissima lettera che il principe di Bismarck ha inviato al Bundesrath, lettera in cui espone le sue idee economiche sul governo dello Stato e più particolarmente sulla distribuzione delle imposte.

La lettera del cancelliere tedesco è un vero programma di politica finanziaria.

Qualunque ne siano i moventi, Bismarck mostra di interessarsi delle classi più bisognose.

La base finanziaria d'ogni Stato, sono le imposte dirette, la cui aliquota è calcolata in modo che il contributo giunga nelle casse dello Stato in quella cifra che serve a sopperire alle esigenze del bilancio.

Un principio di giustizia informa tale sistema, ed è questo: che ogni cittadino, il quale ha diritto di essere tutelato da chi soprintende alla osservanza delle leggi, ha parimente l'obbligo di contribuire alle spese che per questa tutela abbisognano.

E fino a che questo contributo resta nel limite della possibilità di ogni classe di contribuenti, nessuno è che si permetta di contraddire ad un tale scambio di doveri in compenso di diritti.

Ma il guaio nasce quando lo Stato — questo troppo vero Saturno divoratore dei suoi figli — non abbastanza soddisfatto delle entrate per pareggiare le uscite, ha d'uopo di tornar sopra gli stessi contribuenti, per spremere nuovamente altre tasse dirette sotto varia forma e titolo; le quali tasse tutte insieme pongono il cittadino nel caso di esclamare — che per pochi diritti concessi, troppo insopportabili doveri gli si addossano.

Dal che, sforzando ancora un po' più la tassabilità, hanno origine il malcontento, la questione sociale, le rivoluzioni.

Colpito dalla evidenza di queste premesse e delle relative conseguenze, il celebre statista tedesco non esitò a porre nella precitata sua lettera questa questione.

« L'imposta diretta, che è fissata preventivamente per ogni contribuente e che viene richiesta ad ognuno di essi ed in caso di necessità anche esatta colla forza, per natura propria è più gravosa della imposta indiretta, la quale nel suo ammontare tanto rispetto alla generalità quanto ai singoli individui si riferisce alla portata del consumo degli oggetti tassati e non è calcolata a parte dal consumatore, ma bensì nel prezzo della merce.

« Nella maggior parte della Germania le imposte dirette, comprese quelle comunali, hanno raggiunto una tale altezza che è gravosa e non pare giustificata economicamente. Da siffatto peso sono maggiormente oppresse quelle classi medie la cui rendita arriva a 6,000 marchi, le quali o forzate esecutoriamente a pagare imposte dirette, o pagando volontariamente quelle imposte superiori alle loro forze, si trovano rovinate economicamente, più spesso ancora di coloro che appartengono alle classi inferiori delle imposte.»

Il cancelliere tedesco fa tutto questo discorso per venir a concludere in favore del protezionismo, dicendo che « quanto più renderanno le dogane, tanto maggiori saranno i sollievi sul campo delle imposte dirette ».

Noi non vogliamo esaminare la conclusione alla quale arriva il principe di Bismarck, e ci basta solo constatare come egli riconosca la ingiustizia del sistema tributario prevalente in tutta Europa e la necessità di sostituirgliene uno più equo, più ragionevole e più vantaggioso alle classi meno agiate.

Queste idee economiche di Bismarck combattono il socialismo assai più e meglio delle sue idee politiche, le quali hanno fatto prevalere le famose leggi repressive dopo i due attentati contro la vita dell'imperatore di Germania.

La necessità che egli trova nelle tasse e nelle sopratasse in Germania anche noi la troviamo in Italia. La verità che le classi più oppresse sono quelle che godono di un reddito minore, è riconosciuta anche qui. Egli pone per limite alle classi meno favorite, un reddito di 6000 marchi: noi ci contenteremo di un limite anche più basso.

Ora, se una verità tanto chiara e lampante è qui e in Germania egualmente riconosciuta, è però inegualmente apprezzata.

Là il gran Cancelliere si fa premura di rimediare; qua si dorme sui bisogni di chi stenta.

Si parla, si mena gran vanto di riforme finanziarie; ma se ne conosce la scienza?

« La riforma finanziaria, prosegue

Bismarck non consiste nell'aumentare gli aggravii necessari per servire ai bisogni dell'impero e degli Stati, ma nel cambiare una gran parte delle imposte inevitabili, da imposte dirette in imposte indirette meno gravose, ed a realizzare questa riforma deve servir pure la revisione della tariffa doganale.

Quel pure del cancelliere tedesco significa che la riforma doganale è uno dei mezzi per giungere allo scopo.

Vi riuscirà?

Non lo sappiamo; ma sappiamo invece che se la legislazione tributaria di tutti gli Stati d'Europa non viene modificata su larga scala e nel senso di favorire le classi più bisognose, nessuna forza, né umana né divina, arresterà il gran torrente che già minaccia di straripare.

CORRIERE VENETO

Da Lendinara

ASSOCIAZIONE ANTICLERICALE

27 dicembre.

L'avvocato B saglia prendendo argomento dal discorso di Alberto Mario sull'Internazionale, e accennando che essa basa i suoi principii sul socialismo e Comunismo — si propone di spiegare, specialmente alle assi operaie, ne cosa sia socialismo e comunismo, e quale il fondamento del diritto di proprietà.

Passò in rapida rassegna la storia del Socialismo dopo averlo definito il complesso delle utopie e dei sistemi di coloro che, non supponendo esistere leggi naturali nella evoluzione della società umana, tendono a sostituire un ordine di cose da essi immaginato.

E dimostrando come il socialismo non sia moderno nei suoi principii, sebbene di data recente il vocabolo — accennò alle antiche sette degli Esseni — seguaci in gran parte delle teorie di Platone, di cui spiegò l'organizzazione nella sua Repubblica.

Disse che venuto il Cristianesimo vi furono sette le quali, confondendo i principii del diritto e della beneficenza dal Cristianesimo inaugurati, seguirono presso a poco gli stessi sistemi degli Esseni.

Parlò quindi delle sette dei Quaccheri e dei benefizi portati da essi alla società — ricordando i nomi di Penn, di Wolmann, di Bonezet, di Nazner Millins, di Madama Frey.

Delinò il monachismo come tipo di repubbliche socialistiche e le missioni gesuitiche, ponendo in chiaro il bene da esse operato sulle vergini popolazioni d'America. Enumerò poi le sette impudenti ed immorali del medio Evo come quelle dei moltiplicanti ed altre.

Indì ricordò i nomi dei più celebri seguaci delle teorie di Platone, da Tommaso Moore e Campanella, a Fanelon — a Saint-Simon — a Fourier — a Owen, e ne spiegò le teorie e le aspirazioni.

Confrontò fra di loro i vari socialisti — francesi — tedeschi — inglesi — soggiungendo che in Italia non conosce autori di polso i quali abbiano sostenuto consimili teorie.

Disse in ultimo che specialmente in Francia, passando dalle teorie alla pratica, si scese in piazza per far trionfare il comunismo, il di cui carattere sostanziale è la distruzione della umana personalità — perchè toglie la libertà che è l'essenza dell'uomo e spiegò come ciò avvenga secondo le teorie comunistiche.

Passò poscia a discorrere intorno al diritto di proprietà in opposizione

(1) Facendo seguito alla corrispondenza di ieri, pubblichiamo il sunto del discorso letto dall'avv. Bisaglia nella conferenza del giorno 22 corr. (N. della D.)

al principio del Comunismo e dimostrò come esso sia fondato sul lavoro applicato alle forze della natura, le quali se hanno la potenza di produrre delle ricchezze, nulla valgono da se stesse se non sono fecondate dalla natura — e ritenuto, egli disse, che anche la terra non è niente più che una forza naturale e potenziale di produttività, quanto il vento e gli altri agenti somministrati dalla natura ai quali conviene applicare il lavoro, su questo solo si basa il diritto di proprietà poichè nello scambio che avviene delle ricchezze si ha di mira soltanto il corrispettivo del lavoro e non delle utilità gratuite che offre la natura che sono comuni a tutti gli uomini.

Ribattè ancora che in nome della eguaglianza si possa sostenere il comunismo, il quale anzi sarebbe la sua negazione, poichè si farebbe violenza alla natura che ha poste delle intrinseche ed incancellabili differenze tra gli uomini, e perciò la eguaglianza violenta dell'oggi sarebbe distrutta domani in forza delle differenti capacità, tendenze, suscettibilità degli uomini stessi.

E parlando della questione che si agita in questi tempi, non ravvisa una tendenza alla distruzione della società — che anzi col crescere dell'incivilimento antivede più radicato il rispetto al diritto di proprietà, alla famiglia — ma soltanto ad ottenere una maggiore eguaglianza dei diritti ed doveri sociali, ed a trovare un mezzo efficace e duraturo pel quale chi vive del lavoro abbia un giusto ed equo compenso al lavoro stesso, dal quale deve ritrarre il necessario per vivere da uomo e non da bestia; e ponendo in chiaro come le condizioni degli operai e dei braccianti in Europa in generale e d'Italia in specialità sieno assai tristi dal lato economico — stabilì il confronto colle condizioni dal lato morale ed intellettuale dei secoli passati.

Enumerando tutte le istituzioni che esistono oggidì a vantaggio delle classi operaie concluse ritenendo che si abbia fatto un notevole miglioramento, lontano però dall'essere arrivati a un punto di generale soddisfazione, poichè i bisogni, egli disse, aumentano in ragione dei godimenti, e fece appello segnatamente ai ricchi affinché a tempo opportuno egli scongiurino le eventuali catastrofi che potrebbero derivare dalla propaganda di malcontento che si va spargendo specialmente dal partito clericale, massime tra i contadini, a prova di che leggeva vari brani di un libretto intitolato: *Quattro parolette ai contadini*. (Venezia 1877.)

È un manuale dell'internazionale nera.

Bassano. — Ci scrijono: « Avviene spesso ai viaggiatori che vengono coll'ultima corsa da Padova o d'altrove a Bassano, di restare, almeno a partire da Cittadella, quasi completamente, e qualche volta anche del tutto, all'oscuro nei vagoni. Più d'uno ha fatte le sue rimostranze col Conducente; ma non si è pensato per questo a riparare.

« Se la cosa dipende da subalterni, pensi la Direzione della Società a togliere l'inconveniente, adoperando quella sorveglianza che è dovuta per soddisfare, come deve, alle giuste esigenze dei viaggiatori. »

Venezia. — La Congregazione di Carità ha ricevuto da un anonimo la somma di lire 300 da distribuirsi ai poveri nella stagione invernale.

Un assassinio per 4 lire

La seguente causa venne agitata avanti la Corte di Assise di Firenze; si tratta di un povero giovane assassinato per derubarlo di 4 lire e di un cappello nuovo.

Nelle prime ore del mattino del 2 luglio, passato alcuni paesani, che transitavano per la via da Firenze a San Casciano, circa un quarto di miglio al di là del Ponte agli Scopeti scorsero un individuo disteso sopra un ammasso di ghiaia. Per un momento fu creduto che questi dormisse; ma poi av-

vicinosi, qualcuno di più, scoprì uno spettacolo orribile. Il misero giacente era già fatto cadavere per una profonda frattura alla sommità del cranio e per la totale recisione di ambedue le carotidi. Evidentemente l'assassino l'aveva atterrato, scagliandogli sul capo una grossa pietra che fu poi trovata insanguinata, il dappresso, e per furiò l'aveva sgozzato.

L'ucciso era un giovane di diciotto anni; non aveva indosso né portafoglio, né denaro. Presso al cadavere era un involto di abiti, dal quale pendeva un paio di forme da scarpe. Tale involto era intatto; e non appariva smosso dal punto nel quale era stato posato, perchè era polveroso soltanto dal lato che toccava il terreno.

Nessuno sapeva chi fosse. Soltanto fu constatato che nella sera precedente circa le nove si era fermato per refocillarsi in una prossima osteria, unitamente a un compagno, del quale pure nessuno sapeva dire il nome. Dall'equipaggio che seco aveva si arguiva che l'ucciso fosse un calzolaio; si supponeva che fosse un contadino il compagno, perchè portava seco un soffietto da inzolfare le viti.

Tre barrocciai, i primi che videro il misero giacente, e che lo cradono addormentato s'erano incontrati a 300 passi di distanza dal luogo del misfatto in un individuo barcollante che crederono ubriaco e che aveva seco un soffietto da inzolfare. Non vi era dubbio: era il compagno dell'ucciso ormai solo; era il suo assassino.

Trascorsero alcuni giorni, e nessuno si presentò per riconoscere il cadavere; fu necessità sotterrarlo.

Intanto due modeste famiglie d'artigiani, l'una in Firenze, l'altra in Siena, si scrivevano fra loro, meravigliandosi come un giovanetto, partito dal seno dell'una per recarsi all'altra, fin dalla sera del primo luglio non fosse ancor giunto nella seconda città. A un tratto un dubbio sinistro le invase, corsero alla polizia, fu dissotterrato il cadavere, ed era proprio quello del caro congiunto che esse cercavano juvano!

Modesto Lazzoni, di anni 18, calzolaio di Siena, si era da alcuni giorni recato in Firenze per ragione di lavoro, e si era collocato nella bottega di Ermenegildo Ferrati. Nel giorno 1 luglio, ricorrendogli alla mente le feste annuali che nel giorno successivo si sarebbero fatte nel suo paese, sentì nascersi in cuore una voglia prepotente di rivederlo e salutare ancora una volta i suoi. Detto, e fatto. Sulla sera, circa le sette, fu un fagotto del suo modesto equipaggio; intasca il resto del suo guadagno della settimana, quattro lire e 70 centesimi; ed ha cura anche di portare con se gli arnesi del mestiere. Questo figliuolo, per darsi il gusto di rivedere i suoi, non voleva mica aggravarli pel suo mantenimento; e portava con se gli arnesi per guadagnarsi la giornata.

Il suo meschino peculio non permettendogli il lusso della ferrovia, egli si era avviato a piedi per l'antica strada postale; soltanto alla Porta Romana era entrato nella diligenza delle Tavernuzze, e così per 30 cent. faceva risparmiare qualche miglio alle sue povere gambe.

Infelice! Quel lieve ristoro gli costò la vita.

La sua aria di bontà, il suo carattere espansivo, il cappello nuovo che portava seco accuratamente involtato, la parsimonia stessa nel risparmiare 10 cent. nel prezzo della diligenza, fece nascere in un ribaldo l'idea che quel giovane non potesse andare a rivedere i suoi a tasche vuote: per lui, doveva avere assai denaro in tasca e si propose levarglielo.

Infatti sul suo cadavere non fu trovato né il denaro, né il cappello.

Alle Tavernuzze, il Lazzoni era disceso. Certo Adelino Maggiantini, uomo di pessimi precedenti, che aveva fatta la strada con lui in diligenza, gli si era offerto a compagno per proseguire la via a piedi fino a San Casciano. Il Lazzoni aveva accettato ed erano partiti insieme. All'osteria degli Scopeti si erano rifocillati colla spesa di 40 centesimi per ciascuno.

Il Maggiantini portava seco un soffietto da inzolfare; ma nessuno di quanti lo avevano veduto col Lazzoni sapeva il suo nome.

Al maresciallo dei carabinieri in S. Casciano, che ben lo conosceva, erano però sorti dei dubbi sopra di lui, e lo fece sorvegliare; tanto più che qualcuno diceva di averlo veduto in quei giorni con un cappello nuovo.

Il Magistrato istruttore, interrogando persone di strettissima parentela con lui, ne aveva avuta la dichiarazione che nella notte dal 1 al 2 luglio, cotto era tornato a casa con gli abiti insanguinati e che una di lui sorella li aveva lavati.

Fatta ricerca del Maggiantini per avere da lui schiarimenti, non si faceva trovare. Finalmente nel 25 luglio, si seppe che egli percorreva in vettura le vie di Firenze, in compagnia del padre, per far ricerca di un difensore; si disse anche che un onesto avvocato lo avesse bruscamente scacciato per avere proposto a difesa testimoni comprati; le guardie di questura lo sospesero in piazza S.ta Croce e lo arrestarono.

Il Maggiantini, di fronte alle riconoscizioni concordate dei testimoni, non ha potuto negare la sua associazione con Lazzoni. Dice però che usciti dall'osteria del Ponte agli Scopeti si erano incontrati in due persone, che avevano avvicinato dimesticamente il Lazzoni: che essendosi egli tratto in disparte per lasciarli parlare, uno dei sopravvenuti aveva detto: va indanzi, ora ti raggiungo; e che egli aveva perseguito la strada, ma era giunto a S. Casciano senza più rivederlo.

Questo discarico era pienamente smentito.

Il Maggiantini venne dalla Corte condannato alla pena perpetua dell'ergastolo.

È un giovane di soli 20 anni: però ammonito fin dal 1873, ed a 15 anni era stato già condannato due volte per furti e per frode.

Il padre dell'imputato che contrariamente ai consigli dei difensori e degli amici aveva assistito a tutto il dibattimento, non ostante che più d'una volta avesse mostrato che gli mancavano le forze, volle assistere anco alla pubblicazione della sentenza. Pallido, con gli occhi asciutti, un dolore disperato gli si leggeva sulla fronte.

CRONACA

Padova 31 Dicembre

Ricovero di mendicanti. — E batti e batti — ma finalmente l'abbiamo! — La Giunta Municipale di Padova a far scomparire l'accattonaggio aprè il Ricovero di mendicanti pel 2 gennaio 1879.

Ecco il Manifesto pubblicato ieri mattina in città!

Per liberare la Città dall'abuso sempre crescente dell'accattonaggio che infesta le nostre vie, il Consiglio Comunale nella seduta del giorno 22 agosto 1878, ha deliberato di istituire presso la Casa d'Industria, in via di esperimento, un Ricovero di mendicanti, che ordinato in conformità alle leggi vigenti valga a far cessare il triste ed ignobile spettacolo degli oziosi questuanti.

Il Ricovero sarà aperto il 2 gennaio 1879.

L'Autorità politica giusta gli articoli 442 del Codice Penale 69 della legge di P. S. procederà all'arresto immediato di tutti coloro che fossero colti in atto di mendicare.

Se il mendicante arrestato viene da giudizio medico riconosciuto valido al lavoro, dall'Ufficio di P. S. sarà deferito all'Autorità giudiziaria perchè venga sottoposto alla pena inflitta dal Codice.

Se invece il mendicante arrestato viene riconosciuto incapace al lavoro, l'ufficio di P. S. lo farà tradurre al Ricovero, dove resterà finchè non giustifichi di aver acquistato mezzi di sostentamento o non sia reclamato da persona che presti idonea cauzione di mantenerlo.

I questuanti arrestati che non appartengono a questo Comune saranno a cura dell'ufficio di P. S. inviati al Comune del loro domicilio.

Dal Palazzo del Comune, 21 dicembre 1878.

Il Sindaco Piccoli.

L'Esattore e il Teatro. — Se anche un povero Travet di 4^a classe è per legge obbligato al pagamento di quella tassa che per irrisone fu detta della Ricchezza Mobile, — se i bisogni dello stato obbligano gli italiani tutti a questi chiari di luna di lasciarsi smungere e smungere dalle Esattorie Provinciali e Comunali — se pagansi tasse per l'alloggio, tasse pel mobili, tasse per la servitù, per gli stazzi, pei dazii, pel consumo,

per l'entrata, le licenze, gli esercizi, le professioni, i mestieri, (anche i meno morali) egli è ben giusto che si paghino, lo so anch'io pure le tasse sul reddito serale degli Spettacoli. — Ma grazie tante — est modus in rebus! — Giustizia, umanità, buon senso, reclamano altamente che queste tasse siano una bella volta proporzionate, regolate, e non già lasciate all'arbitrio d'un Esattore qualunque, il quale de jure cervelotico le intima e le pretende senza por mente ai danni assoluti e diretti dei poveri Capi-Comici o degli impresari, ... peggio poi a quello emergente alle masse degli artisti, degli artieri, degli operai che, laddove fossero chiusi i Teatri per l'impotenza di pagarne le tasse, n'andrebbero colla peggio.

Pare impossibile, come non debba esservi una stregua, una direttiva in cosiffatta faccenda; ma debba lasciarsi invece al libito dell'Esattore, d'aggravare, o diminuire questa tassa, da lui posta non già sul dato degli introiti reali, ma su quello ipotetico dell'introito possibile! — Ma in questo modo non si rende forse odiosa l'autorità, senza far gli interessi né dei privati né dello Stato?!

In tutte le città, in tutte le stagioni, purtroppo sorgono dissidi tra gli Esattori e gli impresari per questa benedetta tassa che sta nell'interesse dei primi e non del Governo, di aggravare sempre di più, comechè (immoralità piena e perfetta), ricavano il 26 per cento d'utile.

Anche quest'anno l'Impresa del nostro Teatro Concordi lotta coll'esattore, appunto per l'esorbitante tassa serale che da questi pretenderebbero in Lire 44,83 sull'introito lordo; nel mentre non essendo, cosa visibile, in altri giorni diminuita, né per oggi aumentata la possibile capacità del teatro (famosissimo dato su cui poggia la tassa!) — essendosi conservati quei medesimi prezzi dell'anno decorso — (quantunque maggiore sia per la impresa attuale il complessivo dispendio) pure è un fatto che furono pagate sole Lire 24 per sera. — Ora perché questi due pesi, queste due misure?

La giustizia del R. Prefetto, cui la impresa ricorse, speriamo vorrà impedire la minacciata chiusura del Teatro per l'impossibilità di pagare una tassa così ingiusta e gravosa.

Epistolario aperto del Cronista. — All'autore di quella lunghissima lettera sul Lenocinio e su certe cose private e di levatrici — rispondo che io non posso pubblicare neppure riducendola ad usum Delphini la pregiatissima sua; imperocchè parmi che con quel genere di predicazioni e di indicazioni, la gente quando mai si corrompa più che non si corregga!

— Sig. amico della verità... Il fatto da Lei narratomi nella sua mi è noto purtroppo e mi accuora! — ma per parlarne in cronaca ho bisogno per lo meno che Ella mi si manifesti ed assumo verso il giornale quella morale responsabilità dell'uomo onesto che non ha né può aver reticenze o riguardi di dire QUEST'È quando realmente lo sia!

— Buono, ah troppo buono Asmodeo. — Grazie! Grazie tante e dal profondo del cuore della tua buona intenzione estrinsecata con le tante tue succose indiscrezioni — ma quello che tu mi narri della Casa di Ricovero è affare cui avendo io già parlato poco su poco già ben due volte in Cronaca non vorrei si dicesse che Triplicata seccanti!

— A quel Signore che mi domanda giustamente perchè non si sia pubblicato per esteso il quadro statistico delle operazioni di Leva gentilmente spedito al giornale, rispondo che l'aver fatto ma vi si opposero delle difficoltà tipografiche, e la così detta tirannia dello spazio. — Oggi ripetilo qual lo offeriva altro giornale cittadino, parmi inutile e fuori di luogo. — Il Sig. K. X. Y. W... ha dello spi-

rito non fo' per direl ma non è spiro- rito di buona lega. — Ecco la ragio- ne per cui la gentile sua *Requisitoria sulle Maestre Comunali* non sarà nè oggi, s' acc rti, nè mai, pubblicata nel *Bacchiglione*.

Bevi l'acqua! — Infame, e tu credevi... quella noiosa, per quanto milionaria quistione del prestito Bevilacqua fosse giunta al suo termine!

Cari confratelli in cartelle del prestito, converrà beverne ancora di molta di quell'acqua famosa prima che la si finisca figuratevi.

L'annunziata estrazione del famoso mezzo milione, con annessi e connessi pel prossimo gennaio era una follia! Folle follie che sperdonsi, ai primi rai del dì.

Essa fu un'incanto! e l'incanto ora di- sparve!...

Chi ha fra le mani cartelle del pre- stito Bevilacqua se le contempi pure come immagine adorata di delusione, passata o, se gli basta l'animo, se ne accenda la pipa e non ne parli più.

Ei fu sogno — in fondo all'anima
Ei fu un sogno che sparì!

Pattinaggio. — In varii punti della città, alcuni monelli massime verso sera, offrono gratuito lo spetta- colo di pattinaggio.

Siccome il pericolo non è soltanto per i pattinatori ma anche per coloro che casualmente devono passare su quel ghiaccio, così raccomandiamo ai vigili di star in guardia e di preven- dere ed impedire a che lo skating non produca disgrazie.

Il 7.º tabarro! — Che si lascio- portar via i denari da casa, ce la vedo, perchè non tutti si tengono ad- desso come dice un proverbio, ma che si si lasci rubare il tabarro con questo po' po' di freddo l'è troppo g...ssa! — Ep- pure anche ieri fu denunciato da cer- to Callegari Luigi di Venezia il furto patito del proprio mantello del valore approssimativo di lire 40. — È il 7.º tabarro così che scompare a Padova da quando ha principiato il freddo!...

Arresto. — Verso le ore 12 e 1/2 pom. di ieri, in via S. Lorenzo gli a- genti di pubblica sicurezza procedette- ro all'arresto d'un cattivo mobile, un sorvegliato, certo S... G... siccome contravventore all' ammonizione avu- tasi dalla politica autorità.

Bissa di donne. — Salle 11 ant. di sabato certa G. I. abitante in via Vignali, venuta a diverbio con certa Florinda Cardì, nel calore della con- testazione colpiva alla faccia con u- no scaldainno di terra, a modo da produrle una abbastanza rimarchevole lesione di continuità alla guancia de- stra, complicata alla rottura di due denti. — Il marito della donna ferita porse tosto querela alla autorità com- petente.

Certa Chiara Cant..... donna non più giovane, di fama unpo' dubbia... e generosa... sperperatrice del suo; — è peraltro amatissima del mangiar bene e del berre meglio con poca spe- sa! — In un giorno perciò della de- corsa settimana non essendo come si suol dire a fondi per vicissitudini commerciali, s' avviò per l'asciolvere mattinale ad un'osteria posta nella strada di Santa Chiara intendendo d'a- verlo a gratis... Però quella maledet- tissima scritta dell'oggi non si fa cre- denza, corruscante di sopra al ban- co, come il Mane Techel di Baldas- sare — le era pur troppo d'ostacolo, sì che fu obbligata parte spinte parte sponte a lasciar all'ostiere in pegno un suo anello per 4 franchi.

A riaverlo colla stessa spesa della colazione ieri mattina ideò di mandar per riscuoterlo un di Lei fido amante che prima di esborsare il prezzo volle giustamente constatare l'identità del- l'oggetto.

Non appena però l'ebbe tra mani, fece atto di darsela a gambe — e vi sarebbe riuscito se le guardie di pu- blica sicurezza, apparse per miracolo alle sue spalle, non lo avessero ferma- to nell'aire e tratto alla vicina cas- serma.

Quivi richiesto del nome, disse chia- marsi *Stefani Antonio d'anni 28, fi- glio di.....* ecc. ma poi...? poi posto alle strettè si trovò ch'era invece, Antonio Pinton, d'anni 30, abbastanza pregiu- dicato e notissimo per altri affari po- litici!! — Dove diavolo ha pescato Egli il nome del nostro Gerente responsabile, e con quella precisione di dati?

Certamente trovandosi al dibatti- mento alla Corte d'Assise in cui que- gli stava lasciandosi i baffi e la capi- gliatura a prova del salutare terrore che gli incuteva la tremenda accusa di reato di stampa.

Una al di. — Dialogo tra due po- liticanti — Per me tanto un uomo dotto non dovrebbe mai far parte di partiti politici.

— E perchè?
— Perchè un uomo d'otto, non de- v'essere un uomo di sette! —

Bollettino dello Stato Civile del 27.

Nascite. — Maschi 1, femmine 3.
Morti. — Calegari Guido di Se- bastiano, di mesi 7 — Schiavon Gia- como di Prosdocimo, di mesi 6 — U- liachi-Fabris Angela fu Gaetano, d'an- ni 50, civile, coniugata — Sarto Va- lentino fu Angelo, d'anni 68, offaiere vedovo — Caravello Giuseppe fu Giu- seppe d'anni 3 — Roverato Antonio fu Domenico, d'anni 46, macellaio con- iugato — Guzzoni-Fracasso Teresa fu Giuseppe d'anni 36, casalinga vedova. Tutti di Padova.
Fanton-Muffato Elisabetta fu Gio- vanni, d'anni 30 villica coniugata di Salzano.

Spettacoli d'oggi
TEATRO CONCORDI. — Questa sera Riposo.
TEATRO GARIBALDI. — Questa sera la drammatica compagnia P. Rossi, G. Mancinelli e Soci, diretta dall'ar- tista A. Vernier, rappresenterà:
Giulio Cesare

Corriere della sera

I superstiti dei mille trovantisi a Roma hanno organizzata per il capo d'anno una dimostrazione a Garibaldi. Essi preceduti dalla musi- ca gli reheranno un grande mazzo di fiori.

Insieme al finanziere Soubeyran, imputato — come dicemmo ieri — di distribuzione di falsi dividendi, vengono processati Eremy, ex-go- vernatore, e Leviez, ex sotto-go- vernatore del Credito Fondiario.

Si ha da Kiev (Russia) che gli studenti penetrarono armati nella chiusa Università disarmando i gendarmi ed affissero una protesta contro l'arbitrio delle autorità. Ne seguì un conflitto contro due com- pagnie di soldati accorse sul luogo. Contansi 80 fra morti e feriti da ambo le parti. La cavalleria di- sperse i tumultuanti.

UN PO' DI TUTTO

Opere in scena. — Per appa- gare la curiosità dei nostri lettori diamo un elenco delle opere che an- darono in scena sui principali teatri d'Italia col giorno di S. Stefano:
La Scala di Milano si aprì col *Don Carlos* — L'Apollò di Roma e il San Carlo di Napoli coll' *Africana* — Il Regio di Torino col *Mosè* — La Fe- nice di Venezia col *Re di Lahore* — Il Carlo Felice di Genova col *Conte di S. Romano* — Il Municipale di Mo- dena col *Don Sebastiano* — Il Regio di Parma e il Municipale di Reggio, il Teatro Grande di Brescia e il Con- cordi di Padova col *Guarany* — Il Sociale di Mantova e Avvalorati di Livorno col *Aida* — Il Municipale di Piacenza col *Re di Lahore* — Il Ristori di Verona, il Coccia di Novara, il Sociale di Cesena e quelli di Crema e Cat- tagirone colla *Forza del Destino* — Il Teatro Sociale di Saluzzo è il Meta- stasio di Prato colla *Traviata* — Il Teatro Sociale di Mortara e il teatro della Fortuna di Fano col *Rigoletto* — Il Fraschini di Pavia, il Civico di Cagliari colla *Dinorah* — L'Alfieri di Torino colla *Figlia del reggimento* — Il Municipale di Alessandria e quello di Casalmorferato con *Tutti in Ma- schera* — Il Petrarca d'Arezzo *Tro- vatore* — Il Carcano di Milano Av-

venture di Scaramuccia — Il Teatro Sociale di Vercellano coi *Vespri Siciliani* — Il Civico di Vercelli col *Mac- beth* — Il Rossini di Venezia col *Ma- trimonio Segreto* — Il Comunale di Forlì coi *Promessi Sposi* (di Pon- chielli) — Il Sociale di Lodi col *Sal- vator Rosa* — Il Sociale di Bergamo coi *Due Foscari* — I Teatri di Siena, Rieti e S. Epidio coll' *Ernani* — Il Teatro Goldoni di Firenze colla *Con- tessa di Amalfi* — Il Teatro Nuovo di Pisa col *Rigoletto* — Il Sociale di Como coll' *Africana* — Cuneo e Fos- sano colla *Favorita* — Pesaro. Rimi- ni e Savona col *Faust* — Pistoia col- l' *Educande di Sorrento* — Bari e Sassari coll' *Ebra* — Vicenza colla *Marta* e Trieste colla *Jone*.

Dinamite. — La mattina del 26 una forte detonazione fece balzare spaventati alla finestra tutti i geno- yesi che abitano nei dintorni di S. Pie- tro a Banchi.

Si trattava, a quanto pare, di un piccolo deposito di dinamite che era allogata in una casa posta in quella località e destinata, a quanto assicu- ravano i passanti, a quelle piccole tor- pedini, che malgrado le severe pre- scrizioni dei vigenti regolamenti i pe- scatori preferiscono ancora ad ogni altro mezzo di pesca.

Il danno fortunatamente non fu gra- ve, due soli essendo stati i feriti ed anche questi leggermente, ma in com- penso lo spavento fu molto, e moltissi- mi i commenti sull'imprudenza di tenere materie tanto pericolose pro- prio nel centro più popoloso di Geno- va. — Ad un'ora pom. la località era ancora occupata da guardie e carabi- nieri.

La produzione della seta in Italia. — Abbiamo sott'occhio una statistica del raccolto dei bozzoli dell'anno 1878 in Italia, che è stata pubblicata dalla camera di commercio di Milano.

La detta Camera ha stabilito un totale di 37,101,703 kilogrammi di bozzoli che si dividono nelle propor- zioni seguenti:
Piemonte e Liguria Chil. 7,684,440
Lombardia » 14,100,959
Veneto » 7,969,999
Emilia » 1,842,849
Toscana » 1,836,515
Marche e Umbria » 1,045,036
Province Napoletane » 2,385,905
Sicilia e Sardegna » 326,000

Totale Chil. 37,201,703
La Camera di Commercio di Mila- no, stima a L. 144,408,909 il valore del raccolto, e per conseguenza con un prezzo medio di L. 388 per chilo- grammo di bozzoli.

Ecco del resto quale è stato in ogni provincia il prezzo medio dei bozzoli:
Piemonte Lire 4,12
Lombardia » 3,66
Veneto » 3,72
Emilia » 4,40
Toscana » 4,90
Marche » 4,34
Napoli » 3,—
Sicilia » 3,60

Corriere del mattino

L' *Adriatico* ha da Roma, 30:
Il Ministro Mezzanotte nominerà una commissione incaricata di pro- porre un progetto di riordinamen- to ferroviario.

— Il governo preoccupandosi delle conseguenze che porterebbe- ro all'industria e al commercio ita- liano l'applicazione della elevatissima tariffa generale svizzera, e la continuazione dell'applicazione di quella generale francese, sta ne- goziando un *modus vivendi* con la Svizzera e la Francia.

Sperasi di addivenire ad un ac- cordo provvisorio sulla base della nazione più favorita.

— L' *Osservatore Romano* pubb. una lettera di Leone XIII diretta all'arcivescovo di Colonia Monsi- gnor Bernuth.

In essa affermasi che egli segue una politica di conciliazione.

Dichiara di lusingarsi di giun- gere in questo modo a pacificare la Chiesa collo Stato nell'impero germanico.

Soggiunge che soltanto la reli- gione offre modo sicuro di guarire la piaga dell'Internazionale, che minaccia la pace di tutto il mondo.

Riforma in cui smentisce la noti- zia alla quale alludeva la *Ragione* in un suo *entrefilet* intorno ad una vertenza che si sarebbe defi- nita col pagamento di forte soma- ma ad uno dei ministri attuali, senza le necessarie approvazioni del potere legislativo.

Si ha da Parigi 29:

La Francia ha chiesto alla Reg- genza di Tunisi, che siano fatte delle scuse al console francese, e che destituiscono i funzionari che violarono i diritti garantiti dai trattati.

La Francia accompagnerà le sue domande coll'invio della squadra navale nelle acque di Tunisi.

Ecco il manifesto pubblicato da una commissione dei Mille resi- denti a Roma e diretta a rendere omaggio alla condotta politica del- l'on. Cairoli:

Romani!

La sottoscritta commissione dei mil- le di Marsala e dei reduci dalle patrie battaglie, interprete dei sentimenti di viva riconoscenza, che il gran partito liberale nutre per la benemerita *Fa- miglia Cairoli*, ha deliberato di pre- sentare nel primo giorno dell'anno 1879, all' *illustre Patriota Benedetto Cairoli* un gran trionfo di fiori, in segno dell'affetto onde sono animati per lo strenuo difensore dell'Unità, Indipendenza e Libertà d'Italia.

Invitano pertanto tutti i loro com- pagni di armi e tutte le associazioni di questa monumentale città, di ren- dere col loro concorso più solenne la patriottica dimostrazione.

Romani!

Siate degni figli dei vostri Padri, che decretavano il Trionfo ai Libera- tori di Roma!

La riunione avrà luogo il primo giorno dell'anno, alle ore 10 antim., in Piazza del Popolo, per poi recarsi, pre- ceduti dalla musica, in via degli Ar- tisti, numero 38, ove abita l'illustre Patriota.

Roma, 29 dicembre 1878.

Emissari Socialisti

I giornali di Lisbona scrivono che la polizia fa ogni tentativo per rin- sciare alla scoperta della dimora di un emissario dei socialisti tedeschi, in- viato in missione a Lisbona.

Un avviso telegrafico fu, dice, in- viato al re e fu pur mandata la fo- tografia dell'emissario che era vena- di al teatro San Carlo. Quella sera quando il re si recò al palazzo d'A- djuda, per Alcantara, due uomini si avvicinarono rapidamente alla car- rozza reale, ma il cocchiere, accorto- sene, frustò i cavalli e li fece correre al palazzo, senza che quegli individui potessero raggiungere la vettura.

Si ignorano le loro intenzioni, e non sarebbe meraviglia che fossero criminose.

Elezioni Politiche

Pallanza: eletto Imperatori con voti 513.
Ostiglia: eletto il conte D'Arco con voti 549.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)
GENOVA 29 — E' arrivato il piroscafo *Europa* della società Lavarello, proveniente dalla Plata colla valigia del 7 dicembre.

ATENE 29. — È falso che la Gre- cia consenta a riunire Janina per mantenere buoni rapporti colla Tur- chia. La Grecia è fermamente decisa a domandare l'esecuzione integrale della clausola del trattato di Berlino relativa alle frontiere Greche.

BRUXELLES 29. — Una pastorale collettiva dei Vescovi del Belgio indi- ca al paese i pericoli dell'insegnamen- to laico, preconizzato dai liberali.

COSTANTINOPOLI 29. — Il Palaz- zo si oppone all'intenzione di Hered- din di convocare le camere. Regna a Sтамбул una sorda agitazione. Il po- polo malcontento vorrebbe costringere il sultano a prendere un'amministra- zione parziale franco-inglese. La Por- ta ispira ai giornali turchi articoli che combattono l'ingerenza straniera.

guerra domandò alla Scapcina un cre- dito suppletorio di quattro milioni per formare venti battaglioni di truppe permanenti. Pohakoff ottenne la con- cessione della ferrovia Belgrado-Alex- matz-Brotzovitz.

LONDRA, 30. — Il *Times* annunzia essere state aperte con Yakoni Kan trattative di pace.

ROMA, 30. — Il *Popolo Romano* an- nunzia che il consiglio dei ministri ha risolto oggi la questione del *modus vivendi* doganale coll'Austria per il mese di gennaio.

TORINO, 30. — Il senatore Sismon- di è morto.

ANTONIO BONALDI Direttore
ANTONIO STEFANI, Gerente respons

SOCIETÀ D'ASSICURAZIONI "Danubio", IN VIENNA Autorizzata dal R. Governo

La Società di Assicurazioni « Danubio » (succeduta alla Prima Società di Assicurazioni) che possiede un Capitale Sociale di

Cinque milioni di Lire

Assicura: 1. oggetti mobili ed immo- bili, contro i danni cagionati da fuoco, fulmine ed esplosio- ne; 2. oggetti mobili pel tra- sporto per acqua e terra; 3. Ca- pitali e rendite sulla vita dell'uomo tanto pel caso di vita che di morte.

La sunominata Società, rispettiva- mente alla Prima Società di Assicu- razioni, estesa da circa trent'anni alla Provincia di Padova vi gode meritamente il credito delle mi- gliori Società assicuratrici tanto per la sua solidità quanto per la solleci- tudine ed equità con cui liquida e paga i danni degli oggetti da essa as- sicurati.

Prospetto dell'Attivo a 1 Gennaio 1878

Fondo Capitale ver- sato	L. 2.500,000 —
Riserva premj: Ra- mo incendi	» 953,138 90
— Trasporti	» 85,507 95
— Vita e vitalizii	» 4.213,269 82
Riserva per danni	
Incendi pendenti	» 47,257 50
— Trasporti pendenti	» 133,977 50
— Casi di morte pen- denti	» 18,250 —
Fondo di Riserva Capitale	» 363,561 75
Totale	L. 8.314,963 42

Annuo Interoito

premj circa L. 6.450,000 —
Le suddette L. 8.314,963 42 di At- tivo sono collocate in valori pubblici (austriaci ed italiani), lettere di peg- ni garantiti ipotecariamente, prestiti verso effetti, in stabili ecc., come da nota dettagliata del bilancio.

La sunominata Società ebbe come Agenti principali per la Provincia di Padova, prima il sig. E. Scopoli, poi il sig. G. Dalla Santa ora vi è rappresentata d' *Avvocato Signor dott. Angelo Wolf*.

La Rappresentanza Generale per l'Italia

trovati in Milano sul Corso Vittorio Emanuele nella propria casa ex Ville N. 26.
L'ufficio dell'Agencia Principale per la Provincia di Padova è nel palazzo Zaborra, Via Morsari, N. 1118 in Padova. (1828)

DENTISTA

DOTTOR LUCIEN CARLE
Medico Chirurgo Dentista di Parigi
della scuola Americana-Francese, Lau- reato in Italia, ha traslocato il suo gabinetto in Padova, Via della Stufe ai Eremitani, N. 3273.

Riceve il lunedì, mercoledì e venerdì di ogni settimana.
Estrae e rimette denti e dentiere

Consultazioni e Operazioni a Gratis
PER I POVERI

Gabinetto aperto in Vicenza tutti i giorni, a S. Marcello. (1625)

Revalenta Arabica

(Vedi quarta pagina)

PER LE FESTE NATALIZIE
 PRESSO LA DITTA
GIUSEPPE TABOGA
 IN PADOVA

trovasi un completo assortimento di
MOSTARDE E MANDORLATI
 della propria rinomata fabbrica e di Cremona a prezzi limitatissimi sia per l'ingrosso che per minuto. (1865)
 Trovansi pure **Frutti canditi** d'ogni specie, **Dolci** e **Bomboniere** nazionali ed estere, nonché un grandissimo assortimento di **Vini** e **Liquori**.

SENZA CONCORRENZA
 Un magnifico Servizio
Lire 20 DA TAVOLA E DA LIQUORI 55 Pezzi
 tutto Cristallo di Boemia composto di 55 Pezzi, cioè:

2 bottiglie grandi per vino — 4 bottiglie per acqua — 12 bicchieri grandi molati per acqua — 12 detti per vino — 12 per vini imbottigliati — 1 vinaigrier completo — 2 saliere — 2 porta stecchi, ed inoltre una bottiglia e 6 analoghi bicchierini per liquori con rispettive cabaret.

Contro Vaglia Postale di Lire 20

Aumentando lire 5 si uniscono 12 bicchieri con piede per vini spumanti fini — **Gratis** per ogni servizio 2 eleganti vasi da fiori per sala. — Franco d'imballaggio e rotture a domicilio.
 Spedire Vaglia Postale a Ignazio Brod, negoziante in cristalli e porcellane, Piazza Castello, Portici di San Lorenzo, N. 15, Torino. A semplice richiesta si spedisce **franco** ed a **gratis** il Catalogo. (1858)

ELISIR - DIECI - ERBE

DIECI ERBE

ELISIR stomatico-digestivo di un gusto aggradevolissimo, amaro, ricco di facoltà igieniche che riordina lo sconcerto delle vie digerenti, facilitando l'appetito e neutralizzando gli acidi dello stomaco; toglie le nausea ed i ruti, calma il sistema nervoso, e non irrita menomamente il ventricolo, come dalla pratica è constatato succedere coi tanti liquori dei quali si usa tutti i giorni.

Preparato con dieci delle più salutifere erbe del **MONTI ORFANO** da **G. B. FRASSINE** in Rovato (Bresciano).

Si prende solo, coll'acqua seltz, o caffè, la mattina e prima di ogni pasto.

Bottiglie da litro L. 2.50
 » da 1/2 litro » 1.25
 » da 1/5 litro » 0.60

In fusti al Chilogramma (Etichette e capsule gratis) . . . » 2.00

Dirigere Commissioni e Vaglia al fabbricatore

Giov. Batt. Frassine in Rovato (Bresciano) (1855)

Rappresentante per Padova sig. **G. B. Borro**, Via Osteria Nuova N. 597

presso le più accreditate Farmacie di Città e Prov.

VERE PASTIGLIE MARCHESINI

CONTRO LA TOSSE

DEPOSITO GENERALE IN VERONA

Farmacia dalla Chiara a Castelvetro

Garantite dall'analisi eseguita nel Laboratorio Chimico Analitico della Università di Bologna — Preferite dai medici ed adottate da varie Direzioni di Ospitali nella cura della **Tosse Nervosa**, di **Raffreddore**, **Bronchiale**, **Asmatica**, **Canina** dei fanciulli, **Abbassamento di voce**, **Mal di gola**, ecc.

E' facile graduarne la dose a seconda dell'età e tolleranza dell'ammalato. — Ogni pacchetto delle **Vere Pastiglie Marchesini** è rinchiuso in opportuna istruzione, munito di timbri e firme del Depositario Generale, Giannetto Dalla Chiara.

Prezzo Centesimi 75

Per quantità non minore di 25 pacchetti, si accorda sconto conveniente.

Dirigere le domande con danaro o vaglia postale alla

Farmacia DALLA CHIARA in Verona (1830)

presso le più accreditate Farmacie di Città e Prov.

SOCIETÀ GENERALE D'ASSICURAZIONE

contro l'incendio - Sede Sociale Parigi

LE SPORT - SOCIETÀ UNIVERSALE

contro la mortalità del bestiame - seduta a Parigi

LA RACCOLTA

Società contro i danni della grandine - Seduta a Parigi

SOCIETÀ GENERALE DI SICURTÀ

contro la rottura dei Vetri Cristalli e Specchi - Sedente in Milano

È aperto il concorso a **Direttore divisionale** in tutte le provincie del Regno, per la rappresentanza delle annunciate Società d'assicurazioni. Saranno preferiti quelli pratici nel ramo. (1868)

Dirigere le domande al signor **PIETRO TACCHI**, direttore generale in Milano.

NON PIU' MEDICINE PERFETTA SALUTE

risultata a tutti senza medicine, senza purghe né spese mediante la deliziosa **Farina di salute Du Barry di Londra** detta:

REVALENTA ARABICA

Niuna malattia resiste alla dolce **Revalenta**, la quale guarisce senza medicine né purghe né spese, le dispesie, gastriti, gastralgie, acidità pituita, nausea, vomiti, costipazioni, diarrea, e tosse asma, etis, tutti i disordini del petto, della gola, del fiato della voce, dei bronchi, male alla vescica, al fegato, alle reni, agli intestini, mucosa, cervello e del sangue; 31 anni d'invariabile successo.

Num. 80,000 cure, ribelli a tutt'altro trattamento, compresevi quelle di molti medici, del duca di Pluskow, di madama la marchesa di Bréhan, ecc.

Onorevole Ditta,

Padova 20 febbraio 1877.

In omaggio al vero, e nell'interesse dell'umanità devo testificarle come un mio amico aggravato da malattia di fegato ed infiammazione al ventricolo, a cui i rimedi medici nulla giovavano, e che la debolezza a cui era ridotto metteva in pericolo la sua vita, dopo pochi giorni d'uso della di lei deliziosa **Revalenta Arabica**, riacquistò le perdute forze, mangiò con sensibile gusto, tollerandone i cibi, ed attualmente godendo buona salute.

In fede di che con distinta stima ho il piacere di segnarmi

Devotissimo: **GIULIO CESARE NOB. MUSSOTTO**

Via S. Leonardo N. 4712.

Cura n. 71,460. — Trapani (Sicilia) 18 aprile 1868.

Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi da un forte palpito al cuore e da straordinaria gonfiatura, tanto che non poteva fare un passo né salire un solo gradino; più era tormentata da diurne insonnie e da continuata mancanza di respiro che la rendevano incapace al più leggero lavoro domestico; l'arte medica non ha mai potuto giovare; ora facendo uso della vostra **Revalenta Arabica** in sette giorni sparì la sua gonfiatura, dorme tutte le notti in pace, fa le sue lunghe passeggiate, e trovasi perfettamente guarita. **ATANASIO LA BARBERA**.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

La **Revalenta** in scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr. 50 c.; 2 kil. 14 fr. 50 c.; 4 kil. 28 fr. 50 c.; 8 kil. 56 fr. 50 c.

Biscotti di Revalenta: scatole da 1/2 kil. fr. 4 50 c.; da 1 kil. fr. 8.

La **Revalenta** al Cioccolato in Polvere ed in scatole di latta per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.; per 120 tazze fr. 19; per 288 tazze fr. 42; per 576 tazze fr. 78.

Ret e in Tavolette per 12 tazze fr. 2 50; per 24 tazze fr. 4 50; per 48 tazze fr. 8. —

Casa **Du Barry e C. n. 2**, (limited) via **Tommaso Grossi**, Milano, e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Padova **Roberti Ferdinando**, farmacista al Carmine, 4497 - **Zanetti - Pianeri e Mauro** - **G. B. Arrigoni**, farm. al Pozzo d'Oro - **Pertile Lorenzo** farm. succ. Lois. (1821)

Antico Albergo RISTORATORE E BIRRARIA AL CAVALLETTO VENEZIA

Piazza S. Marco N. 1107

Questo rinomatissimo Albergo si è ora del tutto rinnovato ed ingrandito per l'annessione dell'ex Birreria ed Albergo S. Gallo.

100 Stanze da una e due persone a L. 2 e 3 50 compreso il servizio — Appartamenti separati — Saloni per pranzi da 200 coperti — Bagni dolci e salsi, docciature — Servizio di caffetteria — Gondole e commissionati alla ferrovia ogni treno.

BAICOLI BOLAFFIO E LEVI

Questi celebri Biscottini veneziani premiati all'Esposizione di Parigi, si trovano presso i principali Confettieri della nostra città.

Acqua dell'Antica fonte

DI PEJO

Si spediscono dalla Direzione della Fonte in Brescia dietro vaglia postale

100 Bottiglie Acqua . . . L. 23.— (L. 36,50
 Vetri e cassa . . . » 13,50
 50 Bottiglie Acqua . . . L. 12.— (L. 19,50
 Vetri e cassa . . . » 7,50 (L.

Casse e vetri si possono vendere allo stesso prezzo affiancate fino a Brescia.

Agenzia della Fonte in Padova Piazzetta Pedrocchi, Via Pescaria Vecchia N. 535, A. 1668)

LA TIPOGRAFIA

DEL **Bacchiglione Corriere Veneto** ESEGUISCE

VIGLIETTI DA VISITA
 A L. 1.50 AL CENTO

NON PIU' FEBBRI VERO FEBBRIFUGO
 Una sola dose di queste Pillole basta a distruggere qualunque febbre impedendo che si riproduca.
 Premiate con Med. d'oro di 1. Classe
 Queste Pillole sono riconosciute ed approvate da distinte Autorità Mediche e da molti ospitali (come da certificati rilasciati all'inventore) per rimedio sovrano ed infallibile contro le febbri periodiche, quotidiane, tertane, quartane e le più inveterate e ribelli. Giovano assai nei dolori reumatici e dolori di capo.
Prezzo L. 1.50 alla scatola contro Vaglia postale ed in francobolli L. 1.30 si spediscono franco a domicilio.
 A qualunque persona che lo chieda, gli saranno spediti dall'inventore, copia dei certificati ottenuti da Ospitali e Medici condotti.
Depositi: Mira (presso Venezia) dall'in. **C. Mazzoldi** chimico-farmacista — **Legnago De Stefani** G. — **Badia**, **Boccali** — **Mantova**, **Dalla Chiara** — **Carnevali** — **Londinara**, **Campion G.** — **Rovigo** **Fabris Floriano** — **Adria Raule Pietro** — **Padova** **Cornelio**, **Roberti**, **Arrigoni** farmacia al Pozzo d'Oro — **Vicenza**, **Valeri** — **Venezia**, **Longega** — **Roma**, **Mantegazza** — **Chioggia** **Rosteghin** — **Ficarolo** **Ravelli** — **Tribano** **Dal Molin** — **Bovolenta** **Storni** — **Vigonovo** **Dian** — **Srè** **Pelzazzaroli**.

NON PIU' FEBBRI VERO FEBBRIFUGO

Una sola dose di queste Pillole basta a distruggere qualunque febbre impedendo che si riproduca.

Premiate con Med. d'oro di 1. Classe
 Queste Pillole sono riconosciute ed approvate da distinte Autorità Mediche e da molti ospitali (come da certificati rilasciati all'inventore) per rimedio sovrano ed infallibile contro le febbri periodiche, quotidiane, tertane, quartane e le più inveterate e ribelli. Giovano assai nei dolori reumatici e dolori di capo.
Prezzo L. 1.50 alla scatola contro Vaglia postale ed in francobolli L. 1.30 si spediscono franco a domicilio.

A qualunque persona che lo chieda, gli saranno spediti dall'inventore, copia dei certificati ottenuti da Ospitali e Medici condotti.
Depositi: Mira (presso Venezia) dall'in. **C. Mazzoldi** chimico-farmacista — **Legnago** **De Stefani** G. — **Badia**, **Boccali** — **Mantova**, **Dalla Chiara** — **Carnevali** — **Londinara**, **Campion G.** — **Rovigo** **Fabris Floriano** — **Adria** **Raule Pietro** — **Padova** **Cornelio**, **Roberti**, **Arrigoni** farmacia al Pozzo d'Oro — **Vicenza**, **Valeri** — **Venezia**, **Longega** — **Roma**, **Mantegazza** — **Chioggia** **Rosteghin** — **Ficarolo** **Ravelli** — **Tribano** **Dal Molin** — **Bovolenta** **Storni** — **Vigonovo** **Dian** — **Srè** **Pelzazzaroli**.

Si certifica dai sottoscritti Medici che avendo sperimentato le Pillole antifebbrili del chimico farmacista sig. G. Mazzoldi di Mira nei relativi quartieri dell'Ospitale di S. Spirito le hanno riconosciute utilissime a debellare le febbri di periodo a vario tipo anche le più ostinate.

Stam. Dott. Masciarelli Med. — **Giusep. Dott. Negri Med. Primario** 1798

DIREZIONE DELL'OSPITALE DI S. SPIRITO ROMA Roma, 27 Settembre 1875.